Testo e Foto di Pasquale RAIMONDO
Translated by Simonetta TODISCO

Il Palio di San Giorgio

Statua di San Giorgio, chiesa di San Giorgio Martire - Chieuti (Fg)

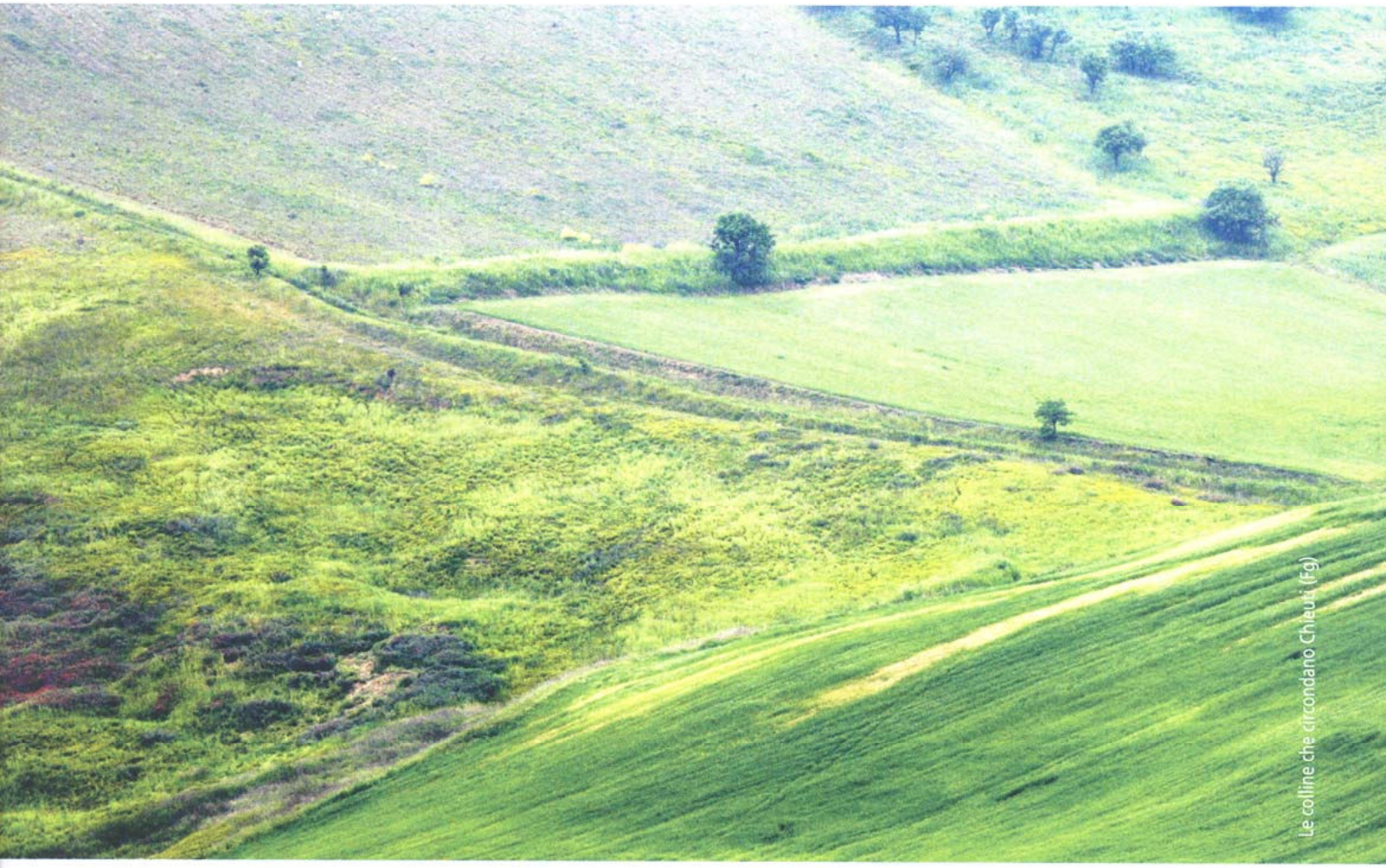
Largamente diffuso da occidente ad oriente, il culto di San Giorgio, santo cavaliere e martire, ha segnato il cammino di fede di tanti credenti.

Patrono d'Inghilterra, di intere regioni spagnole, portoghesi e di numerosissime città italiane, **San Giorgio** lega la sua figura alle gesta narrate dal famoso **Jacopo da Varagine**, un frate domenicano, arcivescovo di Genova e agiografo, autore della famosa raccolta di vite di Santi, dal titolo "Legenda aurea" (Legenda sanctorum), scritta a partire dagli anni sessanta del XIII secolo e rielaborata fino al 1298, anno della sua morte. L'opera ottenne molta influenza sulla successiva letteratura religiosa e servì come importante fonte iconografica per numerosi artisti dell'epoca.

La leggenda del martire palestinese fu poi romanzata anche dal trovatore **Wace** che ne fissò la figura di cavaliere eroico, influenzando l'ispirazione figurativa degli artisti successivi e la fantasia popolare.

La Legenda narra che in un'antica città della Libia, San Giorgio salvò una giovane principessa dalle grinfie di un mostro che da tempo terrorizzava i cittadini dell'antica Selem. Sconfitto nel segno del Bene e della Pace, il male rappresentato dal mostruoso drago fu portato fuori dalla città su un carro trainato da buoi.

Carri, buoi, draghi e cavalieri tanto cari a San Giorgio tornano in una delle tradizioni più singolari della nostra Puglia, perdendo le loro radici laddove la storia della Capitanata s'intreccia a quella del Molise e delle antiche migrazioni delle comunità arbëréshe di Puglia, le comunità albanesi spinte in Italia dagli Ottamani dopo la morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Scanderbeg.



Le colline che circondano Chieuti (Fg)

Ogni anno - sul finire di aprile - tra le colline di Chieuti si svolge la tradizionale "carrese", la corsa dei buoi legata al Palio di San Giorgio, una singolare manifestazione locale specchio delle culture e dei credi religiosi che nei secoli hanno segnato il territorio.

Chieuti fa da quinta a questo particolare Palio insieme ad

altri comuni vicini come San Martino in Pensilis, Ururi (il 3 Maggio in onore del SS. Legno della Croce conservato nella Chiesa Madre) e Portocannone dove il Palio si svolge il lunedì dopo la Pentecoste in onore della *Beata Vergine Santissima di Costantinopoli*, tanti eventi capaci di richiamare turisti e curiosi da lontano. Curata anche dallo Statuto comunale, la Corsa di Chieuti è stata ufficialmente regolamentata nel febbraio del 1992 con l'elencazione di 11 regole, integrate da una dodicesima nel 1997.

Puglia e Molise non sono le uniche regioni italiane ad annoverare la carrese tra le loro tradizioni, anche in Piemonte - ad Asigliano in provincia di Vercelli - si svolge una corsa simile lungo un percorso che fiancheggia la chiesa del Patrono, San Vittore. Nata da tradizioni legate al culto di San Giorgio o da gare tra contrade, la carrese di Chieuti tiene con il fiato sospeso un'intera comunità che segue curva per curva la sfida tra i quattro "partiti" - **Collefinocchio**, **Cittadella**, **Giovanissimi** e **Giovanotti** - che si contendono l'ambito taglio del traguardo. Per tre giorni questo comune della capitanata festeggia il suo Santo Patrono ed ogni giorno scandisce gli ultimi preparativi che precedono il Palio. Si comincia con la distribuzione tra i chieutini dell'alloro portato in segno di devozione dai carrieri davanti al sagrato della chiesa e si prosegue con l'estrazione della "cartella", l'ordine di partenza dal secondo al quarto posto, considerando che il primo è riservato al vincitore dell'anno precedente. Il giorno della sfida, dopo la solenne benedizione dei carri nel segno del Santo Patrono, c'è la sfilata dei partecipanti lungo i cinque km del tradizionale percorso che dal sagrato della chiesa all'imbocco del borgo antico raggiunge la masseria "Giumetareggia". Una lunga strada che divide la città ed unisce i suoi cittadini, tutti attenti nell'osservare i carri, i cavalieri ed i buoi, spesso fatti giungere dalla vicina Calabria. Nell'aria l'odore del fieno si confonde con quello più forte dei prodotti tipici, mentre le vie della città si riempiono di gente e colori, gli stessi che campeggeranno sulle maglie delle quattro squadre.

Ogni partito ha la sua storia, il suo seguito ed una lunga serie di aneddoti legati alle diverse edizioni della carrese, un evento che neppure i due conflitti mondiali riuscirono a fermare. Nati tra le contrade, i partiti sono legati alle famiglie più importanti di un tempo ed alle antiche masserie



L'arrivo de "La Cittadella" (Aprile 2011)



Uno dei Buoi del Palio



L'arrivo de "I Giovanissimi" (Aprile 2011)

che caratterizzavano questa terra che in tanti definiscono la Toscana di Puglia. Passo dopo passo il corso si riempie e cresce l'attesa per i propri colori: celesti, rossi e verdi come le colline che circondano questo splendido paese. Finita l'attesa, un silenzio pervade l'intera città.

Parafrasando **De Andrè**, *"come la freccia che dall'alto scocca"* le gesta dei carrieri *"volano veloce di bocca in bocca"* e dopo ogni curva chi aspetta i suoi all'arrivo cambia ansiosamente prognostico.

Le urla dei carrieri e i rumori degli zoccoli rompono il silenzio: i primi carri stanno arrivando alle porte della città.

Pochi minuti li separano da una vittoria attesa per un intero



La spinta del carro di "Collenocchio" (Aprile 2011)

anno. Macchine e moto aprono un varco tra la folla e passano veloci l'uno dopo l'altro i quattro partiti. Spesso c'è poco distacco tra le squadre e la gara si gioca sino alla fine. In palio c'è anche una vera e propria opera d'arte casearia: un grosso treccione di cacio cavallo, prodotto annualmente da una famiglia del posto.

Chi vince avrà poi l'onore di indossare il celebre copricapo rosso, come atto di fede al Santo Patrono.
Tra folklore e devozione, questa singolare espressione della civiltà contadina di un tempo resiste negli anni, meritando attenzioni e soprattutto riflessioni per il senso del suo essere, talvolta messo in discussione alla luce del presente.

The Palio of St. George

Largely diffused from west to east, the cult of St. George, Saint rider and martyr, he have marked the path of faith of so many believers. Patron of England, of whole Spanish and Portuguese regions, and also of numerous Italian cities, St. George ties his figure to the deeds narrated by the famous Jacopo from Varagine, a Dominican monk, archbishop of Genoa, author of the famous collection of Life of Saints, titled Legenda aurea (Legenda sanctorum), written at beginning of the sixties of the XIII century and elaborated again up to 1298, year of his death. The work got a lot of influence on the following religious literature and served as important iconographical source for numerous artists of the epoch. The legend of the martyr from Palestine inspired also a romance by the trovatore (a poet of that time) Wace that fixed the figure of the Saint as an heroic rider, influencing the figurative inspiration of the following artists and the popular imagination. The Legend narrates that in an ancient city of Libya, St. George saved a young princess from the claws of a monster that for a long time had terrorized the citizens of the ancient Selem. Defeated in the name of Good and Peace, the evil represented by the monstrous dragon was brought out of the city on a wagon hauled by oxen. Wagons, oxen, dragons and riders, all elements tied up to the figure of St. George, return in one of the most unusual traditions in our Apulia, losing their roots whereas the history of the Capitanata weaves to that of Molise and of the ancient migrations of the communities arbëréshe of Apulia, the Albanian communities driven towards Italy from the Ottamanis after the death of the national hero George Castriota Scanderbeg. Every year - by the end of April - among the hills of Chieuti you could assist to the traditional "carrese", the race of the oxen tied to the Palio of St. George, an unusual local demonstration, mirror of the cultures and the religious creeds that has marked this territory in the centuries. Chieuti serves as background to this particular Palio together with other towns in the nearness such as San Martino in Pensilis, Ururi (on May the 3rd in honour of the SS. Wood of the Cross preserved in the Mother Church) and Portocannone where the Palio develops on Mondays after the Pentecost in honour of the Blessed Virgo Santissima of Constantinople, so many events able to call tourists back and curious from far. Also regulated by the town Statute, the Race of Chieuti has officially been given a regulation in February of 1992 with the listing of 11 rules, integrated by a twelfth in 1997. Apulia and Molise are not the only Italian regions to enumerate the carrese among their traditions, also in Piedmont - to Asigliano in the province of Vercelli - a similar race develops along a run that flanks the church of the Patron St. Vittore. Born from traditions tied up to the cult of St. George or from competitions among regions, the carrese of Chieuti takes everyone's breath away in this community that follows curve for curve the challenge among the four "parties" - Collefinocchio, Citadel, Giovanissimi and Giovanotti - contending the saught-after cut of the finishing line. For three days this village of the Capitanata celebrates its Saint Patron and every day it is engaged in the last preparations that precede the Palio. It starts with the distribution among the citizens of Chieuti of the laurel brought in sign of devotion by the "carrieri" (the leaders of the wagons) in front of the church square and it continues with the extraction of the "cartella" (briefcase), the order of departure from the second to the fourth place, considering that the first one is reserved to the winner of the preceding year. The day of the challenge, after the solemn benediction of the wagons in the sign of the Saint Patron there is the parade of the participants along the five kilometres of the traditional race, starting from the church square near the entrance of the ancient door of the suburb and then reaching the farm "Giumetareggia". A long road that divides the city, divides and unites its citizens, all careful in observing the wagons, the riders and the oxen, these last coming from the near Calabria. In the air the flavour of the hay confuses with that stronger of the typical products, while the streets of the city appear full people and colours, the same that will camp on the sweaters of the four teams. Every party has its history, its succession and a long series of anecdotes tied up to the different editions of the race, an event that the two world conflicts didn't even succeed in stopping. Been born among the "contrade" (quarters), the parties are linked to the most important families of the zone and to the ancient farms that characterized this earth that in so many they define Tuscany of Apulia. Step by step, hour after hour the course fills up with people waiting for the arrival of their own colours: sky-blues, reds and greens as the hills that surround this splendid country. The wait ends, a silence pervades the whole city. Paraphrasing De Andrè, "as the arrow that from the tall strikes " the deeds of the "carrieri" "fast fly from mouth to mouth" and curve by curve the waiters anxiously change prognostic till the arrival. The shouts the "carrieri" and the noises of the clogs on the asphalt break the silence: the first wagons are reaching the doors of the city. Few minutes separate them from a victory attended for a whole year. Cars and motorbikes open a passage in the crowd, letting the four parties pass fast one after the other. There is often little separation between the teams and the competition is decided and plyed just at its end. As prize there is also a real work of cheese art: a big "treccione" (braid) of cheese, yearly produced by a local family. The winner will have the honour to wear the famous red headgear as a demonstration of faith to the Patron Saint. Between folklore and devotion, this unusual expression of the country civilization of the past withstands through the years, deserving attentions and above all reflections for the sense of its being, sometimes brought into questions to the light of the present time.